**Terza settimana - Giovedì - Quaresima 2025.**

*Come ci ha insegnato nell’Enciclica*[*Spe salvi*](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20071130_spe-salvi.html)*il Papa*[*Benedetto XVI*](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it.html)*, «l’essere umano ha bisogno dell’amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: “Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8,38-39)». Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo!*

A questo punto della lettera c’è l’annuncio evangelico della grande vittoria finale dell’amore di Dio.

È la certezza della fede che annuncia la Risurrezione di Gesù. Il Crocefisso diventa il Signore che consegna a Dio la sua vittoria sul Nemico dell’uomo. L’universo, con tutti gli esseri umani che contiene, non è destinato a scomparire nel nulla. Il futuro c’è. La vita non finisce in una cascata senza fondo che va a finire non si sa dove. Ma questo annuncio, insieme, alla fede suscita anche incredulità e diffidenza fino alla derisione.

Capita anche oggi la scena a cui ha assistito S.Paolo dopo il suo discorso all’areopago di Atene. È un momento drammatico che crea un discrimine forte di fronte all’annuncio cristiano.

Due testi ci aiutano a capire ciò che anche oggi succede di fronte all’annuncio che a Pasqua risuona in tutte le Chiese del mondo: **‘ Christus dominus resurrexit!’**

*‘Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Così Paolo si allontanò da loro’ (At 17, 29-33).*

*‘Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera’ (Lc 12, 49-53).*

Ma proprio l’annuncio della resurrezione è la roccia su cui poggia la speranza cristiana. La fede nella Resurrezione del Crocefisso riempie di speranza ogni gesto del cristiano. Non esiste situazione drammatica che non abbia un epilogo diverso dalla resurrezione. Di fronte al dolore e alla morte sta il Risorto.

La speranza, suscitata dalla fede, ci dona la resistenza di fronte ad ogni situazione di distruzione e di morte che incontriamo nella vita in questo mondo.

La speranza dona alla fede uno stile di fermezza e di coraggio. Credere significa resistere al dubbio che gli eventi che capitano, in noi e attorno a noi, suscitano ogni giorno.

Il cristiano sa che conduce una vita esposta alla derisione e al dubbio. I nostri occhi vedono cose che smentiscono la Resurrezione. Non siamo ancora nella visione della luce, ma abbiamo tanti ‘segni’ che debbono essere interpretati. Il cristiano sa che la speranza legge questi segni e, perciò, in ogni cosa vede l’invisibile. Così si esprime la lettera agli Ebrei parlando della fede di Mosè: *‘Per fede, egli* (Mosè) *lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l'invisibile’ (Ebr 11, 27).*

È la speranza della Resurrezione che dona saldezza alla fede.

Questo tipo di speranza pone il cristiano in una situazione paradossale. La nostra grande tentazione è voler uscire da questo paradosso. Le scappatoie sono molte e ben note al Nemico; la più grande tentazione è ridurre la fede a un sistema teorico, senza forza, senza mordente. Una fede scialba è una caricatura della fede, e la fede è scialba quando non si lascia prendere per mano dalla speranza. Il cristiano non si arrende al dolore, non cede alla paura della morte e non dubita nel consegnare sempre a Dio l’ultima parola.

Né l’ingiustizia, né la guerra, né la morte, né ogni tipo di potere (anche ecclesiastico), né il denaro, né l’intelligenza, né la fortuna, né ogni tipo di malattia, né l’odio e neppure il peccato hanno l’ultima parola.

La vittoria finale, già viva ogni giorno, è nelle mani del Risorto. Signore io spero in te.